

Due club triveneti festeggiano il ritorno in A1 femminile

A Schio vive una Famila felice

Il purgatorio in serie A2 è durato due anni - Le nuove Pagani e Zanussi non hanno deluso - E adesso si pensa al derby con la Primigi Vicenza

SCHIO — Per il Famila è stata una stagione tutta d'oro, avviata col proposito di lottare per la promozione e conclusa con il raggiungimento di un obiettivo che ha fatto felice tutta Schio, con il ritorno delle ragazze biancorosse in A1.

Dopo le amarezze e le delusioni patite due anni fa con la retrocessione in A2, e dopo una sola stagione di assestamento, Schio ha ritrovato dunque la categoria superiore e anche il tradizionale derby con la Primigi Vicenza, una rivincita attesa da tanto tempo dal pubblico. Quest'anno la società diretta dal presidente Marcello Cestaro ha voluto seguire la strada della professionalità, coinvolgendo in questo progetto dirigenti, tecnici e giocatrici. Niente più improvvisazione quindi, né quel dilettantismo che non è più compatibile con lo sport di oggi.

«L'ambiente positivo che si è creato e la promozione in A1 sono i primi segnali della lungimiranza di certe scelte», sostiene il direttore sportivo scledense Carlo Spillare. Sulla consistenza tecnica della squadra c'erano pochi dubbi. Sussistevano semmai delle perplessità sulla tenuta atletica e psicologica delle ragazze allenate da Giuseppe Lo Giudice, chiamate ad un campionato difficile e snervante, affrontato

per di più con la scomoda etichetta di squadra favorita. «Per la prima volta da quando sono a Schio abbiamo svolto una preparazione specifica con il professor Gianni Del Buono, adeguata e sviluppata per tutta la stagione, con costanti richiami periodici», dice Paola Finozzi che a Bari, nel finale del match decisivo degli spareggi, ha letteralmente preso per mano la squadra realizzando gli ultimi sette punti decisivi. «Lo Giudice — riprende Spillare — si è dimostrato quell'allenatore serio e preparato che serviva per il salto di qualità».

Il segreto della squadra è la ginnastica mentale

La preparazione a livello psicologico è stata una delle armi vincenti del Famila. Le giocatrici hanno sperimentato infatti specifiche tecniche di dinamica mentale e comportamentale applicate allo sport. «Abbiamo utilizzato — spiega lo psicologo Franco Piva dell'Istituto di dinamica mentale di Dalmine — tecniche di immaginazione creativa e di ginnastica mentale allo scopo di mettere i soggetti nelle condizioni di ovviare da soli agli stress generati dall'esperienza sportiva».

«Le nuove arrivate Pagani e Zanussi — prosegue Spillare — sono state due scelte azzeccate, e in definitiva la vera forza della nostra squadra è stata la compattezza del gruppo, che ha prodotto molto di più della semplice somma di tante buone individualità».

«La serietà professionale è stata la nota più positiva dell'annata — ribadisce Katia Peruzzo, regina dei rimbalzi a Bari — sia da parte di dirigenti e tecnici che da parte di noi giocatrici. Abbiamo potuto lavorare al meglio con una preparazione tecnica e atletica che personalmente mi ha permesso di essere a fine stagione più forte che all'inizio. Ora attendo con grossa motivazione come tutte le mie compagne la serie A1, un campionato che si gioca sempre su un livello di intensità simile a quello dei playoff che abbiamo concluso vittoriosamente».

In vista della prossima stagione i programmi dello staff dirigenziale del Famila sono quelli adeguati a una formazione che vuole rimanere in serie A1 con buone possibilità di ben figurare, secondo la tradizione del basket femminile scledense. Sono in arrivo due straniere che andranno a completare il gruppo delle italiane. Gli obiettivi sono un playmaker e un pivot.

Alberta Mantovani